



Unicobas

NOTIZIE

informazioni e materiali per l'autogestione

a cura dell'Unicobas Scuola Toscana, via Pieroni 27, 57123 Livorno, tel/fax 0586210116
anno 3 n°7, autorizzazione Tribunale di Livorno n°6 del 4 marzo 2003, direttore responsabile Claudio Galatolo,
redazione via Pieroni 27 Livorno, tel/fax 0586210116, stampato in proprio 15/6/05 via Pieroni 27 Livorno

27 MAGGIO GIORNATA NERA ACCORDO BIDONE E CONTROREFORMA

RINNOVO CONTRATTUALE: ACCORDO A PERDERE

Altro che contratto europeo, con l'accordo sottoscritto il 27 maggio tra governo e sindacati cosiddetti "rappresentativi" si recupera solo la metà dell'inflazione, non pensate poi di trovare l'aumento del 5,01%, pari a 99 euro medi lordi in più (per la scuola 104), nella prossima busta paga. L'accordo fra governo e sindacati firmato l'altra notte non è un contratto di lavoro, è soltanto un protocollo d'intesa. Ora si apre la trafila lunghissima che porterà alla firma dei contratti veri e propri, alla loro registrazione e alla loro effettiva applicazione. Ci vorranno mesi. E ci vorrà la legge finanziaria per stanziare le risorse aggiuntive che al momento sono state solo promesse dal governo, sia pure in un documento scritto e firmato. In altre parole i soldi veri si vedranno nel 2006 e per quanto riguarda gli arretrati, se verranno corrisposti come ha "promesso" Berlusconi, arriveranno con la prima busta paga rivalutata, "probabilmente" il mese prima delle elezioni politiche.

Per decidere nel dettaglio come vanno distribuiti i soldi devono essere sottoscritti i contratti nazionali di comparto la cui stesura richiede una nuova trattativa, questa volta condotta non direttamente dal governo bensì dall'Aran (un'agenzia pubblica istituita allo scopo). I passaggi sono molti: prima il governo deve approvare una direttiva all'Aran, poi c'è la trattativa con i sindacati, poi si firma una pre-intesa che deve essere approvata dal Consiglio dei ministri e dalla Corte dei conti, poi si firma il contratto vero e proprio che infine si può pubblicare sulla Gazzetta ufficiale.

È probabile, per esempio, che la prima direttiva all'Aran e che la pre-intesa potrebbe essere firmata a ottobre. Nella migliore delle ipotesi, per il comparto scuola la firma finale del contratto si può aspettare per dicembre.

Inoltre bisogna tener presente che non tutti i soldi per gli aumenti sono stati tutti accantonati nel bilancio dello Stato. **La Finanziaria approvata l'anno scorso prevedeva soltanto il 4,31% di aumento. Il restante 0,7% dovrà essere aggiunto con la prossima Finanziaria, quella che sarà approvata alla fine del 2005. In teoria, finché non ci sarà il voto finale del Parlamento non si potrebbe firmare nessun contratto, anzi nessun pre-contratto.** Se si rispettasse questo principio, le procedure illustrate finora slitterebbero di qualche altro mese. Per evitare questo ulteriore rinvio, bisognerà adottare qualche espediente. Per esempio, dividere gli aumenti in due.

L'accordo prevede che una parte degli incrementi (almeno lo 0,5% delle risorse) sia destinata «alla incentivazione della produttività dei dipendenti». Governo e sindacati si sono impegnati anche ad avviare un confronto sui temi della mobilità dei dipendenti pubblici. **Il governo nell'accordo avrebbe voluto inserire anche una parte sulla revisione del modello contrattuale, un tentativo che è stato stoppato dalla Cgil, e quindi questa proposta del governo è stata estrapolata dal testo e inserita in una lettera indirizzata alle confederazioni.** Una lettera che dice come il governo «intende promuovere, in vista dell'avvio della prossima tornata contrattuale, un incontro di verifica tra le parti finalizzato alla valutazione del sistema contrattuale previsto dal protocollo del 23 luglio 1993, al fine di apportare, ove necessario, gli eventuali correttivi». **E proprio sulla revisione del modello contrattuale si consumerà un nuovo scontro nel paese.** Infatti mentre la CGIL tende a mantenere tali accordi, l'Unicobas ed i sindacati di base da una parte e CISL e UIL dall'altra ne vogliono la disdetta per due motivazioni diametralmente opposte: CISL e UIL appoggiate da governo e Confindustria vogliono praticamente eliminare il livello nazionale ed ampliare in modo selvaggio il livello aziendale, mentre l'Unicobas ed i sindacati di base individuano nei suddetti accordi la ragione della perdita del potere d'acquisto dei salari, visto che sono agganciati non all'inflazione reale ma a quella "programmata". Non è un caso infatti che gli accordi del '93 seguirono a ruota la cancellazione della scala mobile (1992): si volle eliminare un automatismo per introdurre una contrattazione vincolata al ribasso. Bisogna lottare perché venga reintrodotta un meccanismo automatico di recupero dei salari agganciato all'inflazione reale. Ecco il testo ufficiale dell'accordo:

PROTOCOLLO D'INTESA

Il Governo e le Parti sociali convengono sulla necessità di definire i contratti collettivi nazionali di lavoro del biennio economico 2004-2005.

1. A tal fine il Governo si impegna a rideterminare le risorse finanziarie indicate nelle leggi finanziarie 2004 e 2005, destinate ai rinnovi contrattuali del biennio economico 2004-2005 per il personale delle amministrazioni dello Stato di cui all'art.1, comma 2 del Decreto legislativo 165/2001, allo scopo di attribuire incrementi retributivi a regime del 5,01% per ciascun comparto di contrattazione. Le risorse aggiuntive saranno stanziare nel disegno di legge finanziaria per l'anno 2006, e saranno riferite esclusivamente sulla competenza del biennio economico 2004-2005.
2. Il presente accordo riguarda la generalità delle Amministrazioni di cui all'art.1, comma 2, e art.70, comma 4, del Decreto legislativo 165/2001 (Ministeri, Aziende Autonome, Scuola, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Agenzie Fiscali, Enti Pubblici non Economici, Regioni ed Enti Locali, Enti di Ricerca, Sanità, Università, Accademie e Conservatori), e viene recepito tempestivamente, per le amministrazioni del settore pubblico non statale, in sede di confronto tra Governo, Regioni ed Autonomie Locali.
3. Il Governo si impegna ad avviare immediatamente le trattative per il rinnovo dei CCNL del biennio economico 2004-2005, definendo con la massima tempestività i necessari atti di indirizzo all'ARAN, e accelerando il successivo iter procedurale, e ad assumere ogni iniziativa opportuna per accelerare la sottoscrizione dei CCNL del biennio 2002-2003 ancora da concludere, con particolare riferimento al comparto degli Enti di Ricerca ed alle Aree dirigenziali.
4. Parte delle risorse finanziarie di cui al punto 1., comunque per un incremento retributivo non inferiore allo 0,5%, sarà destinato dai CCNL alla incentivazione della produttività dei dipendenti.
5. Le Parti concordano sulla necessità di finalizzare maggiormente il secondo livello contrattuale ad incrementi di produttività e di qualità dei servizi della Pubblica Amministrazione, con la conseguente valorizzazione della qualità della prestazione e del merito.
6. Il Governo e le organizzazioni sindacali si impegnano ad avviare un confronto sui temi della mobilità, ed in particolare riconoscono l'opportunità di attivare un piano di mobilità del personale pubblico, utile ad accompagnare i processi innovativi dell'organizzazione e delle procedure derivanti anche dalla diffusione delle tecnologie dell'informazione.

Roma, 27 maggio 2005

SUPERIORI: IL C.D.M. VARA IL DECRETO

Dopo un laborioso parto, concretizzatosi in ben undici bozze preliminari, il 27 maggio è stato approvato in prima battuta dal Consiglio dei Ministri il decreto sul superiore. La Moratti ha quattro mesi e mezzo di tempo (fino al 17 ottobre) per farlo approvare in via definitiva. **Il decreto adesso dovrà passare dalla Conferenza Stato-Regioni e dalle commissioni parlamentari Istruzione e bilancio. Questo varo ha il sapore di un blitz**, visti i tempi estremamente ristretti ed il dibattito pressoché nullo attivato fino ad ora con i diretti interessati. Per diretti interessati non intendiamo solamente i lavoratori della scuola, gli studenti, i genitori, i cittadini tutti ma anche le Regioni che sono state estromesse da qualsiasi decisione. **Infatti la scelta operata per evitare il confronto vincolante con le Regioni è stata quella di cedere loro tutta l'organizzazione dell'istruzione e della formazione professionale (IFP) di cui dovranno ovviamente sostenere i costi. Si verranno così a creare due canali completamente separati: quello liceale a gestione statale e l'IFP a gestione regionale**, una scelta perfettamente in linea con l'impostazione della prima bozza, manca solo l'esplicitazione che gli istituti professionali passeranno alle Regioni. Gli istituti tecnici verranno invece inquadrati nei licei tecnologici. **Viene introdotta la novità estremamente contraddittoria e difficilmente gestibile del Campus: i licei ad indirizzo artistico, economico e tecnologico potranno raccordarsi con i percorsi IFP per formare un centro polivalente denominato "Campus". Due percorsi che si è voluto separare del tutto improvvisamente vengono messi fisicamente insieme con la clausola però che ognuno " possiede una propria identità ordinamentale e curriculare" . La struttura che così si prefigura risulta debole e poco integrata, qualcosa che assomiglia agli attuali ISIS. Le contraddizioni insite nel testo del decreto sono il frutto della mediazione avvenuta tra i partiti della maggioranza: AN - che voleva evitare la "regionalizzazione" dell'istruzione tecnica - si è dichiarata soddisfatta della costituzione delle due aree liceali generalista e tecnica. L'UDC tramite Beniamino Brocca chiedeva che i "campus" dessero spazio soprattutto agli ex istituti tecnici e professionali. Forza Italia invece premeva per i due percorsi nettamente separati. Per ora non sono stati resi noti gli allegati al decreto, contenenti le "Indicazioni nazionali" e gli OSA (Obiettivi Specifici di Apprendimento). **Pubblicheremo il primo possibile il testo del decreto sul nostro sito, nel frattempo ci preme fare alcune considerazioni di carattere generale.****

MORATTI VA ALLO SCONTRO CON LE REGIONI

Subito dopo l'approvazione del decreto si sono levate alte le grida di protesta dei vari esponenti regionali che preannunciano battaglia in Conferenza unificata oltre che ovviamente ricorsi alla Corte Costituzionale. Riportiamo per tutti le dichiarazioni di Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni e dell'assessore alla scuola della Regione Emilia-Romagna Mariangela Bastico.

Vasco Errani: "Abbiamo appena chiesto al governo un nuovo inizio nelle relazioni fra le istituzioni, aggiungendo che non vogliamo conflitti ma leale collaborazione, ma purtroppo vedo che si continua ad andare in un'altra direzione e lo considero un errore grave. Oggi, sulla scuola,

il governo ha sbagliato rompendo il tavolo con le Regioni e portando in Consiglio dei Ministri una proposta di modifica della secondaria superiore ampiamente discutibile e, secondo me, molto lontana dalle esigenze di una moderna società della conoscenza. Di fronte a questo fatto la richiesta delle Regioni è necessariamente quella di riaprire urgentemente il tavolo di confronto per giungere ad una proposta condivisa. In secondo luogo, nel merito, trovo inaccettabile che sul sistema dei licei il governo si riservi di acquisire un semplice parere da parte delle Regioni, mentre riserva loro integralmente il livello istruzione e formazione, spezzando così un ordinamento che io penso debba rimanere organico e unitario. Anche per questo ritengo occorra riprendere presto il confronto e l'indispensabile percorso di collaborazione leale fra Governo centrale e Regioni".

Mariangela Bastico: "il ministro Moratti, con quest'ultimo colpo di mano sulla scuola superiore, introduce misure che discriminano i ragazzi in base alle loro scelte, gerarchizzano i saperi con la divisione in due canali del sistema dell'istruzione superiore, emarginano la cultura tecnica e, proprio per questo, rischiano di produrre danni enormi alla competitività delle nostre imprese". "Un atto che testimonia il fatto che il ministro Moratti non intende né ascoltare né confrontarsi col mondo della scuola e con le Regioni. Era stato attivato un tavolo di confronto Stato-Regioni che è stato completamente ignorato. Sappia tuttavia il ministero che se ha voluto fare a meno di un confronto in via preventiva, non potrà eluderlo ora: e, contrariamente a quanto affermato dal Ministro stesso, le Regioni non sono chiamate a dare un generico parere, ma ad esprimere un'intesa. Approvando il decreto di riordino delle superiori il ministro ha quindi compiuto un'inaccettabile blitz, forse perché è consapevole che tale decreto è contrastato ad ogni livello: dal mondo della scuola, dalle parti sociali, dalle istituzioni locali". "Nel merito il decreto è inaccettabile perché pur essendo attuativo, dovendo cioè spiegare cosa accade concretamente al mondo della scuola, non sa definire come si passa dalla scuola che c'è adesso a quella delineata nel testo. Inoltre istituisce la scuola di serie A, che sono i licei, e a questa idea di scuola sacrifica tutti i saperi, anche quelli tecnici e professionali, che attualmente rappresentano circa il 70% dell'offerta scolastica. Inoltre, non chiarisce se i licei sono solo propedeutici all'università o se rilasciano titoli anche professionalizzanti". "Insomma - conclude l'assessore Bastico - il decreto è confuso, lacunoso e perciò inapplicabile. Quel che è peggio, tuttavia, è che sottopone il mondo della scuola a un'ulteriore, inutile stress, creando incertezza e sconcerto tra gli operatori della scuola, gli studenti e le loro famiglie. Prova ne sia che, anche nella nostra regione, sono di molto aumentate le iscrizioni nei licei, segno che i genitori temono la svalorizzazione dei percorsi tecnici e professionali in corso. Per questo, come Regione, faremo di tutto per fermare questo gravissimo atto nei confronti della scuola, utilizzando le nostre competenze e le sedi di confronto per modificare il testo del decreto".

I TEMPI E LE NUOVE ISCRIZIONI

Il 1° settembre 2006 dovrebbero partire le nuove classi prime dei licei e dell'IFP (articolo 27 comma 1), quindi a gennaio 2006 si apriranno le iscrizioni

zioni per queste classi: **faranno a tempo le scuole a mettere in piedi la nuova offerta formativa** se, con un decreto così lacunoso e contraddittorio, buona parte non sapranno neanche la loro effettiva collocazione?

Se il governo passerà al centrosinistra è probabile una sospensione del decreto: che fine faranno le nuove iscrizioni?

Il decreto prevede per l'IFP solo i livelli essenziali a cui devono attenersi le Regioni, cioè una scatola vuota che le Regioni dovranno riempire con i nuovi percorsi formativi: come faranno a farlo in soli tre mesi (ottobre-novembre-dicembre)? Forse si da già per scontato che le nuove iscrizioni all'IFP avverranno al buio? Se così sarà assisteremo ad un'ulteriore fuga dalla formazione professionale.

GLI ACCESSI UNIVERSITARI

Al comma 1 dell'art.5 viene ribadito che solo il liceo classico consente l'accesso qualificato a tutte le facoltà mentre al comma 4 dell'art.2 sta scritto che i percorsi dei licei sono propedeutici ai corsi universitari: si va verso una regolamentazione degli accessi per cui, a parte il classico di serie A, gli altri licei di serie B daranno accesso solo ad alcune facoltà?

I TITOLI DI STUDIO

Non è chiaro se esisterà ancora il diploma liceale e professionale come non è detto dove si svolgeranno i corsi integrativi e gli esami di stato per coloro che provenendo dall'IFP vogliono iscriversi all'università. Da notare inoltre che all'articolo 27 comma 5 è previsto che entro un anno dall'entrata in vigore del decreto sia emanato il decreto interministeriale di equipollenza dei titoli previsto dall'articolo 52 della legge 10 maggio 1983, n.212.

GLI ISTITUTI TECNICI CAMBIANO SOLO NOME?

Purtroppo no, nonostante le assicurazioni messe in quest'ultima versione del decreto:

Art. 10 comma 2. Il liceo tecnologico assicura, inoltre, l'acquisizione di una perizia applicativa e pratica attraverso esercitazioni svolte nei laboratori dotati delle apposite attrezzature

Art. 10 comma 4. Nei primi due anni del liceo tecnologico sono attivati l'insegnamento obbligatorio di una delle discipline caratterizzanti gli indirizzi, finalizzata all'orientamento per la scelta di indirizzo, ovvero esperienze laboratoriali connesse ad insegnamenti caratterizzanti il triennio.

Infatti nell'ultima versione dei quadri orario era presente una forte diminuzione complessiva delle ore di laboratorio. Da tener presente inoltre che nei licei non è prevista la figura dell'ITP.

NELLE QUINTE LICEO UNA MATERIA TUTTA IN INGLESE

Questa è la novità prevista al comma 3 dell'art.3. Attualmente ci sono circa 20.000 classi quinte: chi insegnerà questa materia? Come sarà reclutato visto che la figura professionale attualmente non esiste?

I COSTI

Il decreto prevede lo stanziamento di 44,9 mln di euro per l'anno 2006 e 43 mln di euro per l'anno 2007 con la specificazione degli impieghi. Infatti all'articolo 30 (*Norme finanziarie*) recita: "All'onere derivante dal presente decreto, determinato nella misura massima di 44.930.239 euro per l'anno 2006 e di 43.021.470 euro a decorrere dall'anno 2007, si provvede con quota parte della spesa autorizzata dall'articolo 1, comma 130, della legge 30 dicembre 2004, n. 311. 2. Nell'ambito delle risorse di cui al comma 1, sono destinati: per l'anno 2006, euro 30.257.263 e a decorrere dall'anno 2007 euro 15.771.788 alle assegnazioni, per il funzionamento amministrativo-didattico delle istituzioni scolastiche; per l'anno 2006 euro 6.288.354 e a decorrere dall'anno 2007 euro 18.865.060, per le spese di personale. E' destinata, altresì, alla copertura del mancato introito delle tasse scolastiche la somma di euro 8.384.622 a decorrere dall'anno 2006. 3. Con periodicità annuale, e comunque fino alla completa attuazione del nuovo ordinamento del sistema dei licei, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed il Ministero dell'economia e delle finanze procedono alla verifica delle occorrenze finanziarie, in relazione alla graduale attuazione del suddetto nuovo ordinamento, a fronte delle somme stanziare annualmente in bilancio per lo stesso fine. Le eventuali maggiori spese dovranno trovare copertura ai sensi dell'articolo 11 ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni."

ESPERO: IL 9 GIUGNO MARONI INCONTRA CGIL, CISL E UIL

Il decreto attuativo sui fondi pensione sembra pronto, ma devono essere sciolti alcuni nodi sia tecnici che politici. I nodi politici da sciogliere sono sostanzialmente due: la natura dei fondi pensione e chi vigilerà su di essi e dove andranno a finire i TFR scippati col silenzio-assenso.

Nel primo caso se verrà decisa la totale equiparazione tra fondi chiusi, fondi aperti e polizze individuali e cioè se i fondi pensione verranno considerati strumenti esclusivamente finanziari saranno assoggettati al controllo della Consob o dell'Isvap, altrimenti se verrà riconosciuta almeno in parte la loro natura previdenziale rimarranno assoggettati al controllo della Covip.

Nel secondo caso la bozza sembra dare priorità ai fondi negoziali dei sindacati (nella scuola il fondo Espero). Nel caso in cui il fondo negoziale non esista (nel pubblico impiego esiste solo nella scuola) allora i TFR scippati potrebbero andare in fondi dell'INPS costituiti all'uopo.

In sostanza questa potrebbe essere la spartizione della torta: su tre milioni di pubblici dipendenti un terzo dei TFR scippati vanno in ESPERO e due terzi nei fondi dell'INPS, forse per risanare la famosa "gobba" (Berlusconi ride).

Dalla Francia una chiaro segnale per lottare insieme nella costruzione di un'Europa sociale

Il voto francese di domenica 29 maggio '05 segna in maniera chiara che i francesi - e molti in Europa con loro, in ogni nazione - sono favorevoli ad un progetto europeo e alla costruzione di un'Europa capace di essere soggetto importante del contesto mondiale, ma chiedono che le ragioni dello stare insieme, dalla Scandinavia al Mediterraneo, siano fondate sulla solidarietà e sui diritti.

La logica della Costituzione bocciata quasi dimenticava il patrimonio di civiltà di cui l'Europa stessa è portatrice, prevaleva nel testo respinto una logica liberista e tutta economicista, volta alla deregolamentazione dei rapporti di lavoro, alla riduzione delle tutele sociali, all'intromissione aziendalistica nella scuola con una mercificazione dei saperi, uno svilimento dei diritti dei lavoratori, chiamati, con la direttiva Bolkestein, ad accettare come armonizzazione legislativa europea le peggiori norme vigenti all'interno di alcuni dei 25 attuali paesi dell'Unione.

L'Europa è chiamata ad affermarsi come il soggetto politico di coloro che appartengono al suo spazio geografico, evidentemente accomunati da un comune interessi e progetti sociali ed economici.

Il senso di appartenenza all'Europa può nascere solo dal riconoscimento di alcuni valori irrinunciabili, che siamo chiamati a difendere, promuovere, allargare.

Il diritto al lavoro e ad un lavoro che non sia piegato alle logiche perversamente moderne dei "contratti a progetto", la tutela della salute, il diritto all'abitazione, il diritto ad una formazione che sia libera costruzione dei saperi, in scuole ed università che promuovano cultura partendo dal patrimonio umanistico e scientifico del continente.

Tra le rivendicazioni dei cittadini europei infine i diritti sindacali, diritto di assemblea, di sciopero, di consultazione, senza che il sindacato unico CES (Confederazione Europea dei Sindacati) avochi a sé solo l'esercizio di questi diritti, che vanno estesi ad ogni soggetto sindacale nazionale ed europeo che rappresenti i lavoratori attraverso l'autorganizzazione.

Crediamo quindi che i risultati chiari la nostra scelta europea, ma all'interno di riferimenti ben più ampi e di più ampio respiro. Un'Europa in cui difendiamo e promuoviamo la libera circolazione delle persone e un più attento controllo della circolazione dei capitali.

Come l'Altrascuola Unicobas e CIB Unicobas, impegnati nella costruzione della FESAL - E (Federazione Europea del Sindacalismo Alternativo dell'Educazione), salutiamo con gioia la vittoria in Francia delle ragioni della solidarietà, auspichiamo un rinnovato impegno di tutto il sindacalismo di base perché una nuova Europa sociale possa nascere anche con il nostro contributo.

Roma, 1° giugno '05

Stefano d'Errico - segretario nazionale CIB Unicobas e l'Altrascuola Unicobas

Davide Rossi - responsabile relazioni internazionali CIB Unicobas e l'Altrascuola Unicobas

PRECARI: ASSUNZIONI A SETTEMBRE?

Sembra pronto il decreto interministeriale per immettere in ruolo 87 mila insegnanti a partire dal prossimo settembre. Ammonta a circa 114 milioni di euro il costo che dovrebbe essere sostenuto dalle case dello stato: la differenza tra assunzioni a tempo indeterminato e supplenze. Corre voce che sia in preparazione un decreto anche per gli Ata. Dopo tante elucubrazioni sul dove trovare i fondi per le immissioni il governo ha scoperto l'acqua calda: verranno messi a ruolo solo i posti lasciati liberi dai pensionamenti previsti nei prossimi tre anni, per la precisione 87.718 docenti immessi in ruolo. In questo caso ci sarà comunque un risparmio perchè i nuovi assunti hanno un'anzianità di servizio più bassa dei docenti a fine carriera che vanno in pensione. Non c'è bisogno quindi di prevedere per legge il blocco della ricostruzione della carriera (tanto ci pensa il Tesoro). **È stato calcolato in 55.074 il contingente da immettere in ruolo il prossimo settembre, seguito da 12.900 dal 1° settembre 2006 e 19.744 dal 1° settembre 2007.**

PER LE PROVINCE DI LIVORNO E FIRENZE PARTE IL RICORSO PER IL PERSONALE ATA TRANSITATO DAGLI ENTI LOCALI ALLO STATO CHE HA GIÀ ESPLETATO IL TENTATIVO DI CONCILIAZIONE

L'art. 8 della legge n. 124/99 ha previsto che il personale scolastico degli enti locali, in servizio nelle istituzioni scolastiche statali, dovesse essere inquadrato nelle qualifiche funzionali e nei profili professionali corrispondenti per lo svolgimento dei compiti propri dei predetti profili, conservando ai fini giuridici ed economici l'anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza, invece è accaduto che il personale ATA transitato nei ruoli statali a far data del 1.1.2000 è stato collocato nelle aree e nei profili professionali corrispondenti a quello di appartenenza, senza però considerare l'anzianità maturata presso l'Ente locale di provenienza, come richiesto invece dalla legge.

E' accaduto infatti che per effetto dell'accordo siglato dai soliti noti in data 20.7.2000 e recepito con D.M. del 5.4.2001 è stato previsto - in contrasto con l'art.8 della legge n. 124 del 3.5.1999 - che ai dipendenti anzidetti venisse attribuita "... la posizione stipendiale, tra quelle indicate nell'allegata tabella B, d'importo pari o immediatamente inferiore al trattamento annuo in godimento al 31.12.1999 ..." e che "... l'eventuale differenza tra l'importo della posizione stipendiale di inquadramento e il trattamento annuo in godimento al 31.12.1999 è corrisposta ad personam ...".

In tal modo è accaduto che, per effetto dell'accordo sopra richiamato, l'anzianità di servizio maturata presso l'ente locale di provenienza non sia stata tenuta in conto per la ricostruzione del nuovo inquadramento giuridico.

Alcuni importanti Tribunali (Roma e Milano, in Toscana Livorno) hanno già condannato il Ministero della Istruzione Università Ricerca:

- 1) a riconoscere a ciascun ricorrente, ai fini economici e giuridici, l'anzianità alle dipendenze dell'ente locale dalla data di assunzione al 31.12.1999 ed a corrispondere a ciascun ricorrente le differenze maturate a partire dal 1.1.2000 tra lo stipendio tabellare dovuto in base alla categoria e all'anzianità stabilite dal CCNL 26.5.1999 dal Comparto scuola ed il minore importo corrisposto a seguito del trasferimento nei ruoli del personale della Scuola;
- 2) a corrispondere a ciascun ricorrente le differenze tra l'indennità integrativa speciale acquisita alle dipendenze dell'ente locale in base al CCNL Enti locali alla data del 31.12.99 e quella di ammontare inferiore corrisposta a partire dal 1.1.2000;
- 3) con condanna, infine, del Miur, al pagamento delle spese processuali.

ULTIMAMENTE La Sentenza della Corte di Cassazione n. 3224 del 25 gennaio 2005 ha ribadito molto chiaramente che:

"l'accordo sindacale 20 luglio 2000 è privo di natura normativa"

"al dipendente ATA già in servizio presso gli enti locali, vanno applicati i trattamenti economici e normativi stabiliti dal c.c.n.l. del rapporto scuola, considerandolo come appartenente al detto comparto fin dalla costituzione del rapporto di lavoro con l'ente locale"

PURTROPPO TUTTE LE SENTENZE, ANCHE QUELLE DELLA CASSAZIONE, HANNO VALORE SOLO PER I RICORRENTI, GLI ALTRI RISCHIANO DI PERDERE TUTTO A CAUSA DELLA PRESCRIZIONE QUINQUENNALE

Pertanto tutti coloro che si trovano nella suddetta condizione è opportuno che facciano ricorso al giudice del lavoro

L'Unicobas scuola è a disposizione degli interessati che possono rivolgersi alla sede regionale di via Pieroni 27 - Livorno (la mattina tutti i giorni escluso il sabato dalle 9 alle 13, il pomeriggio il martedì ed il giovedì dalle 17,30 alle 19,30) numero telefonico diretto: 0586/210116 e indirizzo e-mail: info@unicobaslivorno.it

LA ADESIONI SI RACCOLGONO FINO AL 30 GIUGNO

quindicinale
a cura del
Unicobas Scuola Toscana
via Pieroni 27,
57123 Livorno,
tel/fax 0586210116

Puoi trovare questo
e altro materiale
all'indirizzo web:
www.unicobaslivorno.it
email:
info@unicobaslivorno.it

